

Un ritratto di riconoscenza di Piermatteo Manfredi all'amerino *Angelo Geraldini* ed una gran bèffa per il Committente!

È noto che in alcuni periodi storici dell'arte pittorica gli Autori hanno usato firmare le loro Opere inserendo la propria immagine e contribuendo così anche a completare la scena voluta⁹. È invece sorprendente scoprire al posto del “dedicato” il ritratto di una persona a cui si deve grande riconoscenza. È quanto emerge nella Pala dei Francescani (1483-1485) realizzata dal Manfredi per la chiesa di Francesco d'Assisi a Terni¹⁰.



Il primo volto del primo pannello palesemente non ritrae il cardinale Bonaventura da Bagnoregio¹¹, figura che viene rappresentata in ogni occasione con connotati sempre diversi, ma risponde perfettamente alle sembianze del vescovo “amerino” Angelo Geraldini.

⁹ Notiziario, ANNO II, N° 2, p. 12, I Sem. 2015.

¹⁰ Il pregevole e ricco Capolavoro è oggi relegato al piano primo di un capannone, ex fabbrica chimica SIRI di Terni ora denominata CAOS, in uno spazio definito *Quadreria antica* ...

¹¹ Come *falsamente* riportato nella scritta alla base del Pannello (abbinata alla figura di Giovanni Battista) ed erroneamente nella nota descrittiva “degli esperti”, posta sul lato dx del Trittico. Il fatto dimostra che nell'ambiente ternano i volti di Bonaventura ed Angelo non erano e non sono noti. Lo studio mi è stato incentivato dal Dr. Christian Corvi, alla ricerca del volto di Angelo per commissionare un ritratto per la propria abitazione amerina, già “Geraldini”, in cui fu ospitato papa Sisto IV nel 1476.



Angelo Geraldini

Il monumento sepolcrale di Angelo fornisce in dettaglio i caratteri somatici fondamentali che si ritrovano nel falso volto del Bonaventura, dipinto dall'amerino Piermatteo nel suddetto Trittico.



Angelo Geraldini, monumento funerario amerino (Ameria, 28 marzo 1422 – Civita Castellana, 3 agosto 1486).

I volti nelle due pregevoli e coeve opere, quella pittorica e quella scultorea, attestano chiaramente la medesima persona, ovvero il concittadino Angelo Geraldini in età avanzata. Ritrovarlo nel Trittico non a lui dedicato lega a doppio filo il rapporto esistente tra Angelo e Piermatteo.

L'opera, a riprova, nasconde ancora ben altro:

- la palese bèffa che Piermatteo si fa dei facoltosi Committenti in occasione di questa ricca commessa, ritraendo al posto di un nuovo generico volto di Bonaventura quello del suo migliore amico, l'attivo umanista Angelo Geraldini;
- l'augurio al vescovo Angelo per l'ambito futuro cardinalizio, auspicato dal galero del *Bonaventura*, adagiato a terra;
- la *trasparente* aureola;
- la completa vanificazione, con tale scaltra azione, del proposito dei Committenti di solennizzare, con questa pregevolissima Opera, l'importante ricorrenza francescana della canonizzazione di Bonaventura, avvenuta nell'anno 1482.

Franco Della Rosa

